

Successo del Teatro di Leningrado al Festival di Avignone

Un cavallo chiamato uomo

Dal nostro inviato AVIGNONE - Il Mistral si ossina, con raffiche gagliarde per la corsa e strepiti di Jean Vilar, nel suo scriteriato andirivieni tra la Piazza del Palazzo dei Papi e quella dell'Orologio. Intanto, fuori e dentro i vetusti ramparti (le mura assediata dal brulicare delle auto e di torce di sfiancati turisti) altri colpi di vento, giunta da lontani luoghi, si inoltrano quasi fluttuanti per le strade di Avignone. Dallo sconfinato Paese dei Soviet il glorioso Teatro Gorki di Leningrado ha portato qui, nell'allestimento di Gheorghii Tonstogov, Kholstomer o La storia di un cavallo. La storia di un cavallo, tratta da una esemplare novella di Leone Tolstoj, mette in scena un'opera di varia formazione e nazionalità (il giapponese Yukata Wada e il francese Gabriel Garran) non realizzata, per conto del Théâtre National, la messinscena dei due atti definiti universalmente Antidoti praticabili (il corredo e Venti minuti con un angelo) di Aleksandr Vampilov, giovane drammaturgo siberiano scia-puramente annesso nel lago Baikal a soli 35 anni, nel '72, oltre a pubbliche letture di testi di altri autori interessanti quali Valentin Rasputin, Mikhail Rostovtsev e Alla Sokolova: sono, queste, occasioni certamente utili per una conoscenza diretta e approfondita del fervore e dell'originalità che caratterizza oggi la vita teatrale sovietica.

Riuscitissimo allestimento di «Kholstomer» di Tolstoj vibrante allegoria della condizione umana - Deludenti rappresentazioni di due commedie di Aleksandr Vampilov

L'attuale realtà sovietica, non hanno saputo andare al di là della pura e semplice enunciazione tematica o, al massimo, sono giunti a prospettare in una luce convenzionalmente parodistica (quasi come nella rievocazione pochades e Labiche) il fondo tragico-grottesco che sorregge, in effetti, tanto il corredo quanto Venti minuti con un angelo. Torniamo, comunque, allo spettacolo proposto dal Teatro Gorki di Leningrado: il testo originario, per se stesso ricchissimo di implicazioni problematiche e il merito inconfondibile di Tolstoj è quello di averne saputo cavare, sulla base di un agile adattamento di M. Rozov, un analogo animato da una civile solidarietà per gli uni

realizzata in lingua russa, soltanto di tanto in tanto in frammezzata, fuori campo, da commenti didascalici in francese). Ma se la storia di un cavallo ha riscosso un successo inconfondibile, l'altra sera alla prima del Teatro Municipale gran parte del merito va attribuito a un grande attore settantaduenne, E. A. Lebedev, che svariando con eclettica maestria dalla pantomima al canto, dall'impeto drammatico alla fantasia umoristica, ha saputo offrire, attorniato da una schiera di altri bravi attori e da abilissimi musicisti, un'interpretazione di eccezionale forza e poesia. A confronto di tanto talento e mestiere teatrale, appare però un po' più amaro constatare che uguale felicità di risultati non hanno conseguito né il giapponese Yukata Wada né il francese Gabriel Garran alle prese con la sottile materia drammaturgica di Aleksandr Vampilov. Nel Correttore, ripercorrendo per trasparenti analogie l'itinerario del gagliano Revisore, si disegna infatti quasi tangibile la patologica paura che, dinanzi ai potenti (veri o presunti che siano), porta al disastro un povero cristo; in Venti minuti con un angelo, storiate di due ubriacconi gratificati disinteressatamente da un passante di una grossa somma di denaro e del tutto increduli di tanta fortuna, balza in evidenza la sclerotizzazione di un costume sociale ormai sordo a ogni slancio di solidarietà. Tutto ciò, peraltro, resta sepolto nella convenzionalità e nella superficialità tutte francesi di un teatro appiattito secondo i moduli, pur garbati e disinvolto quanto si vuole, della più evasiva commedia boulevardiera. In verità, il fatto di Vampilov vale a merito di più e, sicuramente, vedremo rappresentato con specificità cognitiva di causa, nell'altrettanto specifica realtà delle avventure siberiane, darebbe ben diversa prova sia della sua importanza che della sua attualità.



Gene Wilder diventa un «cattivo»

HOLLYWOOD - L'attore e regista ebreo americano Gene Wilder (nella foto), noto al più per essere un personaggio chiave nell'entourage del comico Mel Brooks, è ora alle prese con il suo primo ruolo «serio». Wilder, che esordì con una partecina fra il drammatico e l'ironico in «Gangster's Story» di Arthur Penn, e agli ordini del regista Robert Altman, che sta girando «The Frisco Kid» («Il ragazzo di Frisco»), profeta della violenza e sostenitore dell'umorismo beffardo, Altman dovrà, sulla carta, intanto un bel po' di aggressività nel candido talento sarcastico di Gene Wilder.

Alla Basilica di Massenzio



Ritorno d'estate di Manfredi-Bene

ROMA - Manfredi, di Byron (il testo drammatico), di Schumann (la musica, a commento) e, soprattutto, di Carmelo Bene (interprete, regista, animatore dell'esecuzione): ne abbiamo al lungo parlato, nel maggio scorso, quando fu presentato dall'Accademia di Santa Cecilia, al chiuso (Auditorio di Via della Conciliazione). L'altra sera lo spettacolo è stato ripreso all'aperto (Basilica di Massenzio). Si registra qualche differenza nei confronti della prima edizione, quale in meglio, quale in peggio. Quest'ultima derivano dal non buon funzionamento dell'impianto amplificatorio, per cui il testo non è ben percepibile. Nei toni bassi, la voce si perde in un borbottio, in quelli alti sbatte alle pareti della volta, e viene avanti con echii. Si potrà rimediare all'inconveniente, tarandoli meglio gli apparecchi per le repliche di stasera, domani e del 30 luglio. Ancora una differenza in peggio: la mancata pubblicazione del testo di Byron, che pure era stato incluso nel programma di sala, approntato per l'esecuzione di maggio. Una differenza in meglio è venuta dalla presenza, tra il pubblico, del Presidente della Repubblica, che ha così solennizzato una preziosa occasione culturale, accentuata da una maggiore incidenza che ha avuto questa volta la parte musicale. Piero Bellugi, il coro, l'orchestra e gli eccellenti solisti di canto (Patrizia Bortoluzzi, Sabrina Bizio, Mario Bolognesi, Giorgio Gatti) hanno riguadagnato all'aperto le posizioni perdute al chiuso. Lydia Mancinelli, collaboratrice di Carmelo Bene, ha guadagnato qualcosa anche lei nei confronti del mattatore, applauditissimo e trionfante. (E.V.)

DISCOTECA

Da quando Frank Zappa ha portato suoni e bagagli alla Columbia-CBS, la sua precedente casa discografica, la WEA, si è data da fare a cavare fuori dagli armadi tutto quello che, rimasto inedito o, al essere più famosi, è stato a suo tempo, poteva far concorrenza sul mercato. Orchestra favorites (Discreet W 39212) è già il terzo album del genere e, come avverte il titolo, propone materiale di scrittura orchestrale, passione corrente di Zappa. Il colpo di strascico non fa brillare nessuna gemma come, in siffatte operazioni, può talora accadere: è un mélange semieroso di abbozzi, pretese, trovate e qualche idealità che reca l'inconfondibile marchio di quella genialità zappiana che in quel periodo (non precisato dalla copertina) sovrasta alquanto di ristagno. La stessa WEA lancia una raccolta antologica dei Rolling Stones. Time waits for no one (W 39107), sono pezzi composti fra il '71 e il '77, da Bitch of Innie a Crazy Mama e If you can't rock me/get off of my cloud. Nel complesso, qui, di gemme ce n'è più d'una. Spesso arricchiti da vari ospiti, come Nicky Hopkins e Billy Preston, gli Stones-base allernano alla chitarra Mick Taylor e Ren Wood. Ren Wood è invece protagonista anche di un album in proprio. Gimme some neck (CBS 83317) in quartetto o in quintetto, alba-tanza divertente e garbato, anche se privo di grosse ambizioni. Lo stesso può ben dirsi per gli Wings di Paul McCartney in Back to the egg (Wine-EVII 3C-061-6279), raccolta di canzoni



Tutti questi discografici che rovistano in archivio

gradevoli e ben fatte: in due titoli, il gruppo è arricchito da altri musicisti, come Pete Townshend e John Paul Jones. E, dal passato pop-psittico, un'altra gloria in cerca di una nuova collocazione. John Mayall: Bottom line (DJM/CGD 29556) non eccelle per suono, forse a Roma l'avrebbero tagliato drammatico nei pezzi. Patty Pravo è andata anche lei a Monaco a farsi il disco con il «suono» tecnologico di mercato, e ne esce un Munich-Album (RCA PL 31117) come una specie di Amanda Lear; un po' uniformi, alla Autopost, queste interpretazioni, entranamente «subliminali». Per il suo «secondo LP, Anna Oxa (RCA 31144), l'omonima cantante è andata invece a Londra a farsi produrre dall'ex «stone» Andrew Oldham. Una buona scelta di canzoni, da Ivan Cattaneo a Patti Smith (sua prima ispiratrice), ma gli arrangiamenti non sembrano favorire la qualità interpretativa della Oxa. Forse a Roma l'avrebbero tagliato meglio... A proposito di Patti Smith: il suo (Arista/EVII 064 62316) non ha risonanze ai suoi esordi, ma fa superare la deflessione del precedente LP. L'album è già noto per la dedica a Papa Luciani, ma ha momenti d'impatto musicale in pezzi come Seven ways of going. Alla fine della guerra, le orchestre bianche si buttavano sul filone d'oro dello swing, riuscendo spesso a fare dell'ottima musica da ballo (Tommy Dorsey, Harry James) in chiave jazzistica. Oppure, come Gene Krupa e poi soprattutto Woody Herman, innestavano sui moduli swing le nuove suggestioni armoniche e timbriche del bebop e del cool. Qualcosa di più raro, tentava il compositore e direttore d'orchestra Claude Thornhill, che avrebbe emerso dall'orchestra di Stan Kenton. C'era anche Boyd Raeburn, tuttavia un po' troppo completato da ambizioni e colte. La più bizzarra di queste orchestre «diverse» è resta ancora quella del pianista Claude Thornhill, un vero laboratorio «ante litteram» di nuovi suoni e im-

di DANIELE IONIO

Per l'annuale rassegna

Appuntamento a Pola con i film jugoslavi

Dal nostro inviato POLA - Sarà un film «vecchio» ad inaugurare la XXVI edizione del Festival della cinematografia jugoslava che prende il via all'Arena di Pola con Bosko Buha di Branko Bauer. Si tratta infatti di una pellicola ispirata alla guerra di liberazione nazionale che viene proiettata già da alcuni mesi e che tra l'altro è stata anche presente al Fest di Belgrado e ad altre rassegne. Complessivamente a Pola, durante otto giorni saranno proiettati ventotto film, di cui quindici in concorso per l'assegnazione dell'Arena d'oro e degli altri premi. Un numero record per gli ultimi dieci anni, ma è evidentemente troppo presto per sapere se all'incanto il numero delle pellicole corrisponderà anche una tendenza al miglioramento della qualità. Anche quest'anno buona parte delle opere trattano temi legati al passato più o meno recente dei popoli della Jugoslavia; ancora numerose - però meno che nelle precedenti edizioni - sono le pellicole che si occupano di bambini, i drammi personali, insomma spaccati non e propagandistici» della società jugoslava. Molto ci si attende dai debuttanti presentati quest'anno in forza al Festival. Circa un terzo dei registi, infatti, si presenta al giudizio di Pola per la prima volta. Vicete e redrete di Milivoj Puhovski e Bruno Gamelin (esempio, del resto, di problemi dei giovani, fotografa la loro vita, sottolinea le loro difficoltà. Due sono i registi che per l'appuntamento sulla schermo (in Quando la primavera tarda ad arrivare) il diario di guerra di Fadil Hodzija, eroe nazionale dell'Associazione della Presidenza della Repubblica, Besim Sahaciu con Il vento e la guardia ha invece preferito presentarsi al Festival con una pellicola che parla dei problemi del Kosovo di oggi, di questa «zona arretrata» del paese che sta cambiando rapidamente volto, anche se a fatica, con molti problemi, deficienze ed errori. Debuttanti sono anche Zdravko Sotra (che finora si era dedicato alle regia televisiva), Petar Krejca (provveniente dal cortometraggio) e l'ultima donna (presente fuori concorso), Liljana Jolje, nota al pubblico per i suoi documentari. Nuovo per Pola è anche Aleksander Mandic che

Ente Cinema: il governo taglia i fondi

La FILS e l'UILS denunciano le illegali modifiche apportate ad un decreto-legge per il cinema

ROMA - Terzi, nella Commissione Bilancio, Programmazione e Partecipazioni Statali della Camera è stato discusso il decreto del governo che stanziava quattro miliardi per l'Ente Gestione Cinema. Nel corso del dibattito, il gruppo comunista ha assunto un atteggiamento positivo verso le giuste esigenze dei lavoratori e, allo stesso tempo, fortemente critica nei confronti del governo e della DC. Il compagno deputato Andrea Margheri ha dichiarato al nostro giornale: «Il relatore democristiano Scalia ha proposto una ulteriore riduzione dello stanziamento che il governo ha assegnato all'Ente Gestione Cinema, da quattro a due miliardi. Ciò con-

ferma lo stato di confusione e di incertezza che paralizza la politica cinematografica della maggioranza e del governo. Lo stanziamento previsto dal governo, ridotto alle origini e peraltro insufficienti proporzioni in seguito alla nostra azione parlamentare, serve soltanto ad arrivare fino all'autunno, pagando gli stipendi dei dipendenti delle società statali. In altre parole, serve a garantire per pochi mesi la vita di un complesso pubblico che tutti ormai giudicano inadeguato alle sue funzioni culturali e sociali e che necessita di una profonda opera di riforma. La riforma non è stata possibile finora a causa delle incertezze e delle manovre democristiane: da qui il nostro atteggiamento negativo sulle scelte generali del governo. Il gruppo comunista, tuttavia, ha deciso di dare un voto di astensione sul decreto governativo, subordinando tale decisione alla garanzia che la crisi dell'Ente non venga scaricata sulle spalle dei lavoratori». La FILS-CGIL e l'UIL-Spettacolo esprimono in un comunicato il loro più vivo dissenso per le modifiche apportate dal Senato, nell'atto di convertirlo in legge, al decreto 152 del 26 maggio che stabilisce misure urgenti per le attività cinematografiche. I due sindacati sottolineano che sul piano formativo il governo - e per esso l'on. Aristote - ha commesso una scorrettezza dichia-

ora sono 8 i nuovi tascabili Garzanti Romanzi. Paolo Volponi Il sipario ducale. Michael Crichton 1855 La grande rapina al treno. Gina Lagorio La spiaggia del lupo. J.M. Simmel Non è sempre caviale. Saul Bellow Il pianeta di Mr. Sammler. Alberto Bevilacqua Ummana avventura. Mario Soldati Le due città. Vincenzo Cerami Un borghese piccolopolico.

AVVISO L'AZIENDA MUNICIPALE RACCOLTA RIFIUTI DI TORINO (A.M.R.R.) indice un Concorso pubblico per titoli ed esami per n. 8 posti in prova di lavoratore con mansioni d'ordine amministrative (Gruppo V). Età: non inferiore ai 18 anni (compiuti) e non superiore agli anni 35 (compiuti), salvo le eccezioni di Legge per i Concorsi in Enti pubblici in vigore alla data del Bando di Concorso. Titolo di studio: minimo licenza media inferiore. Il Bando di Concorso ed i relativi moduli di domanda sono in distribuzione presso la Segreteria Generale A.M.R.R. - via Germagnano, 50 - 10156 Torino - dalle ore 9 alle ore 16,30, sabato e festivi esclusi. Termine per la presentazione delle domande: entro e non oltre le ore 16 del giorno 7 settembre 1979. Saranno considerate valide le sole domande complete su modulo predisposto, in distribuzione presso la Azienda: non sarà tenuto conto di eventuali domande pervenute all'A.M.R.R. in qualsiasi altra forma. IL DIRETTORE (Dr. Guido Silvestro) IL PRESIDENTE (Aldo Banfo)

COMUNE DI MONTALTO DORA PROVINCIA DI TORINO In esecuzione della deliberazione del Consiglio Comunale n. 56 in data 14-5-1979 SI RENDE NOTO che sono aperti i termini per la presentazione delle domande di partecipazione al concorso pubblico per titoli ed esami: n. 1 posto di VIGILATRICE D'INFANZIA n. 4 posti di PUERICULTRICE n. 1 posto di CUOCA n. 1 posto di INSERVIENTE Scadenza: 30 giorni data. Per informazioni rivolgersi alla Segreteria del Comune.

COMUNE DI MONTALTO DORA PROVINCIA DI TORINO BANDO DI APPALTO CONCORSO per la progettazione ed esecuzione in appalto di una scuola di n. 9 classi da eseguirsi in loco e di un impianto sportivo costituito da una palestra con relativi servizi e tribune da erigersi nella medesima località. Le richieste di inviti, in carta legale, dovranno pervenire alla Segreteria Comunale entro 20 giorni dalla data della presente pubblicazione. Le suddette richieste di invito non vincolano l'Amministrazione. Per il Sindaco Giacomo Ramazzano

CITTA' DI SETTIMO TORINESE Concorso pubblico per titoli ed esami a n. 12 posti di « Operatore specializzato - Puericultrice » Scadenza ore 18 del giorno 16 agosto 1979. Stipendio iniziale L. 2.150.000 annue lorde. Per chiarimenti rivolgersi alla Segreteria Generale del Comune - Ufficio Personale.

CITTA' DI SETTIMO TORINESE Concorso pubblico per titoli ed esami a n. 2 posti di « Collaboratore Tecnico - Geometra » Scadenza ore 18 del giorno 16 agosto 1979. Stipendio iniziale L. 2.400.000 annue lorde. Per chiarimenti rivolgersi alla Segreteria Generale del Comune - Ufficio Personale.

Rinascita Strumento della elaborazione della realizzazione della costruzione della politica del partito comunista